
IL COMMENTO

di SALVATORE MANNINO

NICCHIA TROPPO DI NICCHIA?



ERANO partiti con l'intenzione di spaccare il mondo, di trovare nell'arte concettuale la chiave per svegliare questa città intellettualmente

(secondo loro) ritardata e di lanciarla verso l'empireo del grande turismo. Adesso scoprono le virtù del pubblico di nicchia, degli happy few che, beati loro, capiscono i segreti della vera cultura contemporanea.

Ma non l'aveva detto il ventriloquo di qualche potente che Icastica sarebbe stato un evento di portata mondiale, che avrebbe fatto risuonare il nome di Arezzo persino nelle lande più lontane? Oddio, è andata un po' come nella politica degli annunci che aveva caratterizzato i mesi di preparazione del mega-evento: da Dario Fo e Yoko Ono che sbarcano da queste parti a miracol mostrare al premio Nobel per la letteratura che non si vede nemmeno e alla moglie del Beatle John Lennon che se ne resta a New York, anzi a Nutopia, e manda solo le sue opere. Quelle bare dinanzi alle quali il pubblico meno acculturato si è abbandonato a gesti di scaramanzia. Nel bel mezzo il flop di Skin (visibilmente arrabbiata per il vuoto pneumatico che l'aspettava alla Cadorna), gli spettacoli teatrali che mai hanno attirato le folle, l'estetica spiegata alle masse. Che erano poi fatte di pochi intimi ai dejeuner e di 5 mila totali. Dicono adesso che sia un ottimo bilancio...

SEGUE a pagina 8

IL COMMENTO

NICCHIA TROPPO DI NICCHIA?

CONTINUA DA PAG. 1

...**NOI NON** proviamo neppure a contestare. Il mondo è bello perché è vario e tutte le opinioni sono legittime. Poi, però, ci guardiamo intorno e scopriamo che in fior di città con la cultura ci fanno richiamo, turismo e persino quattrini. Qualcuno conosce il Festival della letteratura di Mantova? Un pienone. E quello della filosofia di Modena? Un altro pienone. Per non parlare del **Festival della Mente** di Sarzana, anche quello un trionfo di pubblico (pagante) fino alle ore piccole, e del quasi omologo di Pistoia: folta fino a notte fonda per ascoltare rapita scrittori fra i quali c'erano pure due aretini come Andrea Bocconi e Attilio Brilli. Qui non li ha considerati nessuno per l'estate, ma si sa che nemo propheta in patria.

Se poi vogliamo restare in provincia, c'è il caso di Cortona, che ha perso l'elitario Tuscan Sun ma l'ha rimpiazzato con un più nazionale popolare Mix Festival. Quello si andato in prima pagina grazie a Jovanotti che cantava in casa. Toh, doveva pensarci il sindaco Vignini a un aretino di adozione, noi preferiamo gli artisti di importazione. Anche se la loro popolarità non valica il confine di una porzione ristretta del pubblico della Biennale di Venezia.

A questo punto viene il dubbio: che la famosa nicchia fosse un po' troppo nicchia? Che al cartellone di un'estate artistica, culturale e di spettacolo serva qualcosa di più terra terra? Ammesso che siano terra terra i Baricco, le Agnello Hornby, i Saviano che siamo dovuti andare fino a Cortona per ascoltare.

Per Saviano (non per Jovanotti) c'erano mille persone assiegate nei giardini del Parterre. In una domenica grande per Cortona ma desolatamente vuota per il suo capoluogo, a parte la Fiera Antiquaria. Non è questione di sprezzare l'arte concettuale, semmai di domandarsi che capacità di traino abbia. Perché chi organizza cultura per il grande pubblico (e un ente pubblico questo dovrebbe fare) si dovrebbe preoccupare di capire cosa può insieme soddisfare una platea medio-alta e attirare turismo. Qui si è scelto l'élite delle élite ma valeva appunto 5 mila biglietti staccati alla Galleria comunale d'arte contemporanea o al Mu-

seo Medioevale e 3 mila all'Archeologico.

Ma i laudatores del potente di turno esultano e parlano di grande risultato. E' un po' come la storia del dottor Johnson, letterato inglese del '700, che al medico che lo assicurava, rispose fulminante: sto morendo di tanti buoni sintomi. Infatti, il turismo aretino è quasi all'anno zero, abbandonato a chi arriva armato di buona volontà, gli alberghi sono vuoti. Però noi abbiamo i panni stesi. E' arte sicuramente (lo diciamo senza ironia). Ma a parte un po' di rumore iniziale e solo locale, quanto pubblico vale?

Salvatore Mannino

